

TERRITORY OF RESEARCH ON  
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT  
INTERNATIONAL JOURNAL  
OF URBAN PLANNING

33



# Designing inclusive urban spaces



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Federico II University Press



fedOA Press

Vol. 17 n. 2 (DEC. 2024)  
e-ISSN 2281-4574

TERRITORIO DELLA RICERCA SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

**TRIA** TERRITORY OF RESEARCH ON  
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT  
INTERNATIONAL JOURNAL  
OF URBAN PLANNING

WoS (Web of Science) indexed journal <http://www.tria.unina.it>

### Editors-in-Chief

Mario Coletta, *Federico II University of Naples, Italy*

Antonio Acierno, *Federico II University of Naples, Italy*

### Scientific Committee

Rob Atkinson, *University of the West of England, UK*

Teresa Boccia, *Federico II University of Naples, Italy*

Giulia Bonafede, *University of Palermo, Italy*

Lori Brown, *Syracuse University, USA*

Maurizio Carta, *University of Palermo, Italy*

Claudia Cassatella, *Polytechnic of Turin, Italy*

Maria Cerreta, *Federico II University of Naples, Italy*

Massimo Clemente, *CNR, Italy*

Juan Ignacio del Cueto, *National University of Mexico, Mexico*

Claudia De Biase, *University of the Campania L. Vanvitelli, Italy*

Pasquale De Toro, *Federico II University of Naples, Italy*

Matteo di Venosa, *University of Chieti Pescara, Italy*

Concetta Fallanca, *Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy*

Ana Falù, *National University of Cordoba, Argentina*

Isidoro Fasolino, *University of Salerno, Italy*

José Fariña Tojo, *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid, Spain*

Francesco Forte, *Federico II University of Naples, Italy*

Gianluca Frediani, *University of Ferrara, Italy*

Giuseppe Las Casas, *University of Basilicata, Italy*

Francesco Lo Piccolo, *University of Palermo, Italy*

Liudmila Makarova, *Siberian Federal University, Russia*

Elena Marchigiani, *University of Trieste, Italy*

Oriol Nel-lo Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona, Spain*

Gabriel Pascariu, *UAUIM Bucharest, Romania*

Domenico Passarelli, *Mediterranean University of Reggio Calabria, Italy*

Piero Pedrocco, *University of Udine, Italy*

Michèle Pezzagno, *University of Brescia, Italy*

Piergiuseppe Pontrandolfi, *University of Matera, Italy*

Mosé Ricci, *University of Trento, Italy*

Samuel Robert, *CNRS Aix-Marseille University, France*

Michelangelo Russo, *Federico II University of Naples, Italy*

Inés Sánchez de Madariaga, *ETSAM Universidad de Madrid, Spain*

Paula Santana, *University of Coimbra Portugal*

Saverio Santangelo, *La Sapienza University of Rome, Italy*

Ingrid Schegk, *HSWT University of Freising, Germany*

Franziska Ullmann, *University of Stuttgart, Germany*

Michele Zazzi, *University of Parma, Italy*



Università degli Studi Federico II di Napoli  
Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T. (Laboratorio  
di Urbanistica e Pianificazione Territoriale) “R. d’Ambrosio”

### Managing Editors

Alessandra Pagliano, *Federico II University of Naples, Italy*

Stefania Ragozino, *CNR - IRISS, Italy*

### Corresponding Editors

Josep A. Bàguena Latorre, *Universitat de Barcelona, Spain*

Gianpiero Coletta, *University of the Campania L. Vanvitelli, Italy*

Michele Ercolini, *University of Florence, Italy*

Maurizio Francesco Errigo, *University of Enna, Italy*

Adriana Louriero, *Coimbra University, Portugal*

Ivan Pistone, *Federico II University, Italy*

### Technical Staff

Tiziana Coletta, Ferdinando Maria Musto, Francesca Pirozzi, Luca Scaffidi

Responsible Editor in chief: Mario Coletta | electronic ISSN 2281-4574 | ©  
2008 | Registration: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n° 46, 08/05/2008 |  
On line journal edited by Open Journal System and published by FedOA (Fe-  
derico II Open Access) of the Federico II University of Naples



## Mutual learning between research and activism to investigate feminisms and urban commons in fragile contexts

*Stefania Ragozino, Stefania Oppido, Gabriella Esposito De Vita, Sara Sorrentino*

### *Abstract*

Many urban settlements deal with fragile conditions resulting from socio-economic, environmental, and cultural issues, as well as from a mistrust that has arisen toward institutions and their ability to fulfil the social compact. In such contexts, *commoning* experiences enacted by informal communities, based on a feminist ethic of care, solidarity and mutual support, provide an interesting area for investigation of alternative models of urban management. The specific phenomenon of *urban commons* and the variety of practices developed under this umbrella concept offer an opportunity to reflect on the interpretation of *feminisms* in the city, through experiences that concern not only the reclaiming of — physical and symbolic — spaces but also of resources, services and rights, which are expressions of collective approaches to the priorities of everyday life.

The researchers investigated these issues from the vibrant political landscape of *urban commons* and feminisms in the city of Naples (Italy), activating a *mutual learning* process with a group of activists regarding the research topics. Through the interaction, discussion, and systematization of different theoretical backgrounds and commoning experiences, consistent with the methodology adopted of the community of practice, the research protocol aims to decode the processes that informal communities activate in fragile territories, starting with the taking over of an abandoned asset in order to promote its civic uses.

### **KEYWORDS:**

*urban commons, feminisms, informal communities, urban resistance, community of practice*

## **Apprendimento reciproco tra ricerca e attivismo per indagare femminismi e beni comuni urbani in contesti fragili**

Molte realtà urbane si trovano a fronteggiare condizioni di fragilità determinate da questioni socio-economiche, ambientali, culturali, così come da una sfiducia maturata nei confronti delle istituzioni e delle loro capacità di adempiere al patto sociale. In tali contesti, le esperienze di *commoning* poste in campo da comunità informali, basate su un'etica femminista della cura, della solidarietà e del mutuo aiuto, rappresentano un interessante campo di osservazione per indagare modelli di gestione urbana alternativi. In particolare, il fenomeno dei *beni comuni urbani* e la molteplicità di pratiche sviluppate sotto questo concetto ombrello offrono la possibilità di riflettere sull'interpretazione dei femminismi nella città, attraverso esperienze che non riguardano solo la riappropriazione di spazi — fisici e simbolici — ma anche di risorse, di servizi e di diritti che sono espressione di approcci collettivi alle priorità della vita quotidiana.

Le ricercatrici hanno indagato tali temi a partire dal vivace panorama politico dei beni comuni urbani e dei femminismi nella città di Napoli (Italia), attivando un processo di *apprendimento reciproco* con un gruppo di attivisti\* in relazione ai temi della ricerca. Attraverso l'interazione, la discussione e la sistematizzazione di diversi background teorici ed esperienze di *commoning*, in coerenza con la metodologia della comunità di pratica adottata, il protocollo di ricerca mira a decodificare i processi che le comunità informali attivano nei territori fragili a partire dalla presa in carico di un bene immobile abbandonato, per promuoverne usi civici.

### **PAROLE CHIAVE:**

*beni comuni urbani, femminismi, comunità informali, resistenza urbana, comunità di pratica*



## **Apprendimento reciproco tra ricerca e attivismo per indagare femminismi e beni comuni urbani in contesti fragili**

*Stefania Ragozino, Stefania Oppido, Gabriella Esposito De Vita, Sara Sorrentino*

### **Introduzione**

Viviamo ambienti urbani che rispondono principalmente agli interessi e ai bisogni di una parte limitata della società, prevalentemente rappresentata dall'uomo bianco, maschio, borghese, di mezza età, impiegato e nel pieno delle sue capacità fisiche e mentali. Questa istantanea non risponde in modo univoco all'attualità e la crisi di valori e ruoli emersa con la pandemia da Covid-19 ha dimostrato che è sempre più necessario ripensare ad una ri-organizzazione sociale per perseguire in modo collettivo rinnovate priorità. Ciò è ancor di più vero in contesti fragili in cui si riscontrano alti tassi di criminalità, fenomeni di violenza, carenza dei servizi a fronte di alte densità abitative così come una diffusa sfiducia nelle istituzioni per la loro incapacità di adempiere al patto sociale (Muggah, 2015). Numerose realtà urbane, infatti, si trovano a fronteggiare problemi di povertà educativa, indisponibilità abitativa, incuria ambientale, overtourism, sistemi di mobilità insufficienti. Sovente la pianificazione e la gestione delle questioni che interessano la città contemporanea avvengono attraverso modelli urbani estrattivi basati sul profitto che non risolvono i problemi e generano nuove sperequazioni.

Per queste ragioni, la ricerca si interroga sulla *riproduzione sociale*, ancora ritenuta un'attività naturale, invisibile e quindi non retribuita, e vuole contribuire a rendere visibile il suo ruolo nei processi di trasformazione e gestione urbana (Ragozino, Esposito De Vita, Oppido, 2024). Tale proposta si inserisce in un ampio dibattito che riflette su nuovi modelli di gestione urbana basati sul concetto di cura (Gabauer et al., 2022; Healey, 2024). Tra le altre, città quali Barcellona, Vienna e Montevideo rappresentano la concreta possibilità e operabilità di modelli di gestione urbana alternativi. Tali modelli ampliano le soggettività da considerare nel processo decisionale di piani e politiche, così come le priorità, le competenze e le risorse per rendere le realtà urbane accoglienti in una logica intersezionale (Sturm et al., 2019; Viderman and Knierbein, 2020; Levy, 2023).

In questa prospettiva di studio, sono rilevanti i ruoli e le posizioni dei movimenti sociali urbani, che rappresentano degli agenti mobilitanti per l'accesso alle infrastrutture di riproduzione sociale (Ruddick et al., 2018), così come è determinante il ruolo della donna e delle diverse soggettività, che ricoprono ruoli produttivi, riproduttivi e di cura "demystify capitalism in its gendered dimension, and exercise their politics in autonomous spaces where they can build new relations and take control of their bodies and lives (see Federici and Sitrin, 2016; Motta et al., 2011)" (Daskalaki et al., 2021: 746). In tal modo, si intersecano i piani di azione delle teorie e pratiche del comune con quelle dei *progetti politici di femminismo(i) e transfemminismo* che mettono in evidenza il

portato delle risorse relazionali e cognitive, così come il modello di lavoro non retribuito e produttivo e vanno oltre la dimensione meramente umana (Caleo, 2016; Federici, 2018). Tali pratiche di cura possono essere considerate non solo espressione di un lavoro affettivo ma un reale atto di resistenza strutturata che protegge la città dai rischi di gentrificazione e turistificazione, da fenomeni di violenza e brutalità urbana e vanno oltre la dimensione meramente umana (Viderman, Knierbein, 2020; Katsikana, 2021; Gabauer et al., 2022; Ragozino, Esposito De Vita, Oppido, 2024). In letteratura, infatti, si rintraccia il concetto di *riproduzione sociale di resistenza nella città*, un lavoro spesso invisibile e sottostimato agito dalle donne e dalle queer che rappresenta il collante fondamentale per “inclusive, lateral, nonhierarchical learning or even consciousness-raising public spaces” (Boler et al., 2014: 444) e arricchisce di caratteri connettivi ed emozionali tipici delle attività quotidiane di creazione, gestione e manutenzione dei *beni comuni urbani* (Katsikana, 2021).

Le pratiche di *commoning*, basate su un’etica femminista della cura, della solidarietà e del mutuo aiuto, hanno creato un’identità collettiva di contro-potere sia in ambito domestico sia urbano, rinforzando processi di auto-valORIZZAZIONE e auto-determinazione (Podlashuc, 2009). Tuttavia, si registrano non poche difficoltà a sfondare il tetto di cristallo del patriarcato e della supremazia di genere, spesso ancora presenti in tali contesti. Silvia Federici (tra cui: 2004) ha messo in evidenza la connessione *femminismi-commoning* andando oltre la funzione naturale o ‘tradizionale’ e traguardando quella politica. Nei suoi scritti, Federici rappresenta sia le numerose lotte delle donne per la riappropriazione delle terre comuni, per la protezione delle culture locali a fronte di processi egemonici coloniali, sia il loro tentativo di ‘collettivizzare’ il lavoro riproduttivo per ottenere costi ridotti e proteggere le fasce povere e vulnerabili.

Sulla base di tali premesse, si presenta la ricerca in corso che mira a decodificare le pratiche e le basi concettuali delle comunità informali che animano i movimenti sociali nei contesti urbani fragili. A tale scopo sono funzionali le attività in itinere che le ricercatrici svolgono con l\* *activist\** della Rete Napoletana dei Beni Comuni Urbani che può rappresentare un campione efficace di analisi per ragionare sulla questione oggetto della presente ricerca. La Rete Napoletana è riconosciuta in ambito internazionale per la sua capacità di contribuire all’innovazione in termini di nuove istituzioni, gestione collettiva dei beni pubblici e modelli decisionali partecipati ed è protagonista a Napoli di un movimento antagonista rispetto alle derive di privatizzazione e turistificazione che affliggono in misura sempre maggiore la città (Caputi, Fava, 2023; Esposito De Vita, Ragozino, Vittoria, 2023; Vittoria, Ragozino, Esposito De Vita, 2023). La ricerca, avvalendosi dell’esperienza nel campo della ricerca-azione delle ricercatrici CNR (Oppido et al., 2018, 2020; Vittoria, Ragozino, Esposito De Vita, 2023), propone di implementare un processo di *mutuo apprendimento* tra le stesse ricercatrici e alcun\* *activist\** provenienti da ambiti disciplinari diversi e operanti nella città di Napoli nell’ambito della suddetta Rete Napoletana dei Beni Comuni Urbani, in particolare nel quartiere post-industriale di Bagnoli. Tale percorso è stato sviluppato a partire da occasioni accademiche, pubbliche e civiche, che hanno trovato terreno fertile, tra le altre attività, nel Master Interuniversitario di II livello “Città di Genere. Metodi e tecniche di pianificazione e progettazione urbana e territoriale”<sup>1</sup>, nel Laboratorio CNR IRISS “Urbanistica di genere”

e nel Convegno internazionale AESOP “Urban Conflicts and Peace: Everyday Politics of Commons”<sup>2</sup> (2023).

La volontà di implementare un processo di mutuo apprendimento fonda le sue basi in un dibattito ancora aperto sulla necessità di intervenire con uno sguardo multidisciplinare, attraverso saperi formalizzati e non, sulla complessità dei processi urbani, fatta di fenomeni di convivenza e co-esistenza, ma anche dinamiche di potere e conflittualità (Cognetti, 2016). Pertanto, le ricercatrici hanno deciso di utilizzare la metodologia della *comunità di pratica*, un modello di intelligenza condivisa attraverso il quale si costituiscono uno spazio ed un tempo in cui l\* componenti della comunità producono conoscenza collettiva. Ciò è in coerenza con la necessità di liberare la razionalità scientifica dai suoi connotati egemonici, ponendo il gruppo di donne (ma si può parlare, ovviamente, di altre soggettività) come gruppo di pressione per dare una direzione alternativa al fare scienza attraverso una nuova coscienza sociale nel pensiero scientifico (Haraway, 2018).

Il paper si articola, dopo tale premessa, in una literature review sui temi della ricerca, nella presentazione della metodologia e del protocollo adottato, prosegue con un’auto-narrazione da parte delle comunità informali delle due pratiche identificate e si conclude con alcune prime riflessioni concettuali sui processi attivati dalle comunità informali nei territori di riferimento e prospettive di ricerca future.

### **Metodologia della ricerca**

Come già anticipato, avendo quale obiettivo quello di decodificare fenomeni urbani complessi in contesti urbani fragili attivando una dinamica relazionale e inclusiva con l\* protagonist\*, le ricercatrici hanno adottato una metodologia finalizzata ad una reale immersione in questi contesti così da sviluppare una conoscenza approfondita frutto di saperi, competenze, risorse ed esperienze comuni (Cognetti, 2016). Tale scelta si basa anche su un approccio etico alla ricerca che vuole fornire spazi, strumenti e metodi ai cittadini per incrementare la base di conoscenza, riconoscendo l’alto potenziale democratico della ricerca come veicolo per realizzare una consapevolezza diffusa (Appadurai, 2007).

L’approccio adottato della *comunità di pratica* considera la conoscenza umana un atto sociale, la produzione di sapere un atto di condivisione e messa alla prova politica, e si fonda sul concetto dei saperi situati e di posizionamento (Wenger, 1998; Haraway, 2018; Aa.Vv., 2019). A partire da tali premesse, le ricercatrici CNR hanno scelto di sviluppare un processo di mutuo apprendimento, basato sulla nozione di *emancipatory learning* (Freire, 1970), in considerazione del fatto che il “learning does not rest with the individual but is a social process that is situated in a cultural and historical context” (Farnsworth et al., 2016: 140).

Sulla base del dialogo che il gruppo di ricerca ha già attivato con alcune comunità informali della Rete Napoletana dei Beni Comuni Urbani (Ragozino, Varriale, 2018;

Esposito De Vita, Ragozino, Vittoria, 2023; Vittoria, Ragozino, Esposito De Vita, 2023), le ricercatrici hanno avviato l'interazione con due collettivi per costituire una comunità di pratica (Wenger, 1998; Farnsworth, Kleanthous, Wenger-Trayner, 2016) e decodificare insieme i processi che le comunità informali sviluppano nei territori fragili.

Il metodo della *comunità di pratica* nasce agli inizi degli anni '90 con Etienne Wenger, sociologo americano, come metodo costruttivista che mira ad un miglioramento collettivo attraverso un modello di intelligenza condivisa. Wenger (1998) ne individua tre caratteristiche cruciali: il *dominio*, la *comunità*, le *pratiche*. Per le comunità di pratica è necessario, quindi, avere una identità condivisa intorno a un dominio di interesse, condividendo informazioni, costruendo relazioni che consentano di imparare reciprocamente e condividendo un repertorio di risorse – esperienze, storie, strumenti, modi di affrontare problemi ricorrenti – secondo l'assunto che chi tiene per sé la conoscenza è come se non l'avesse. Questo non vuol dire lavorare tutti insieme alle stesse attività o con le stesse competenze ma partecipare in vario modo al processo di mutuo apprendimento (Farnsworth et al., 2016). Infatti, nella *comunità di pratica* che si è costituita lavorano insieme ricercatrici ed attiviste\* con competenze che afferiscono al planning, alla psicologia, alla biologia, all'antropologia sociale e culturale, agli studi giuridici e alla sociologia. Il metodo consente di implementare un processo iterativo tra l'apparato teorico delle diverse discipline coinvolte e le pratiche territoriali attivate e conosciute.

A partire dalla scelta di tale approccio, sono state sviluppate le seguenti fasi della ricerca, supportate da strumenti digitali collaborativi:

- Selezione di due collettivi che abitano Beni Comuni Urbani riconosciuti dal Comune di Napoli, *Sororidad* (Lido Pola - Bene Comune) e *Reciprocamente* (Villa Medusa - Casa del Popolo), che affrontano le difficoltà del quartiere di Bagnoli dove si situano, quali la marginalizzazione sociale, all'inefficienza dei servizi, fino alla questione ambientale. Le due comunità fronteggiano tali questioni da due prospettive diverse, una riferita ad un gruppo transfemminista non misto e l'altra ad un gruppo misto fortemente basato sulle pratiche di cura.

- Costituzione del gruppo di discussione e condivisione delle fasi di ricerca e dei metodi da adottare.

- Validazione della metodologia nell'ambito dell'AESOP Annual Congress Lodz "Integrated Planning in a world of turbulence", luglio 2023.

- Discussione delle pratiche di cura attivate dai due collettivi nell'ambito dell'AESOP International Congress Naples "Urban Conflicts and Peace: Everyday Politics of Commons", come occasione di decodifica delle azioni intraprese e risultati ottenuti, ottobre 2023.

- Avvio di un ciclo di incontri di discussione tenutosi da dicembre 2023 a giugno 2024, strutturato in due incontri mensili sia presso la sede istituzionale delle ricercatrici sia negli spazi gestiti dai collettivi.

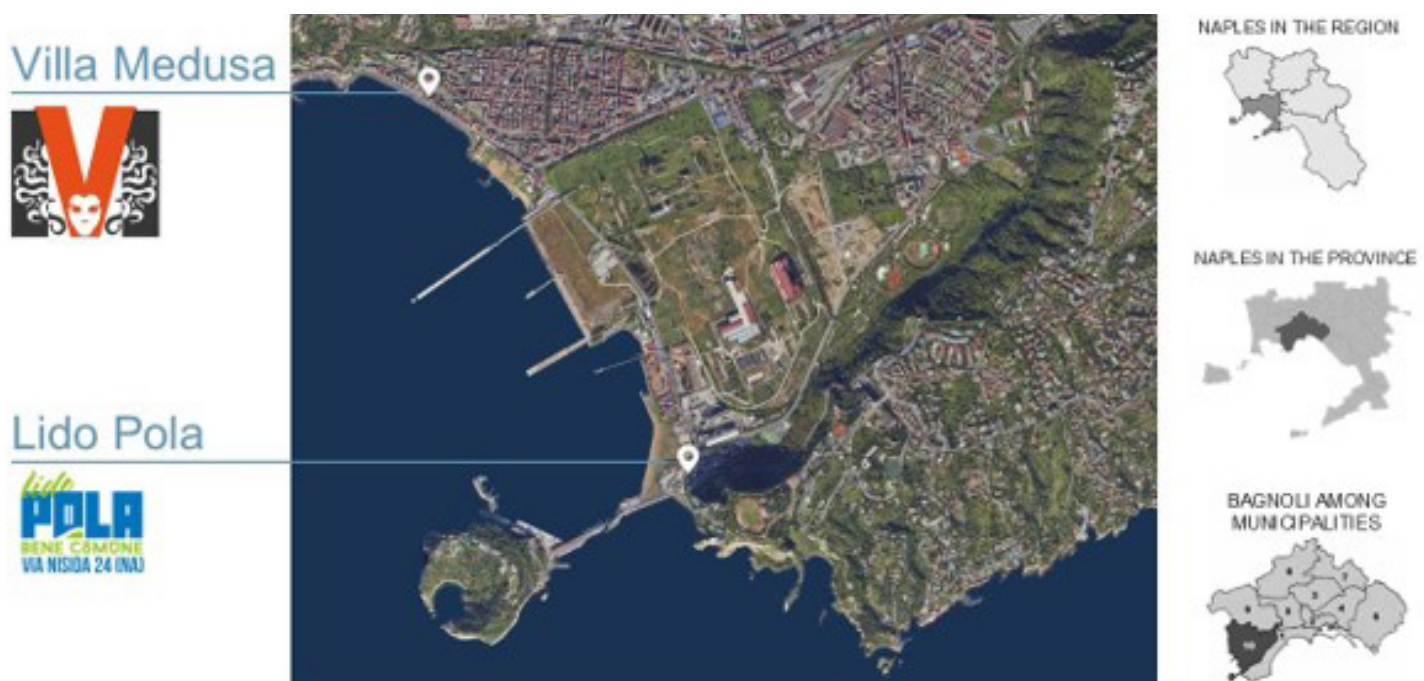


### Le due pratiche di cura: Sororidad e Reciprocamente<sup>3</sup>

Le due pratiche di cura selezionate ricadono nel quartiere di Bagnoli (Figura 1), situato nella parte occidentale di Napoli, noto soprattutto per la sua storia industriale con impianti siderurgici, petrolchimici e portuali che hanno contribuito alla crescita economica della regione. Tuttavia, negli ultimi decenni, l'area è stata oggetto di una profonda trasformazione a causa della chiusura di molte di queste industrie, lasciando come eredità un degrado ambientale e sociale quantificabile in termini di *disastro* (Caputi, Fava, 2023). Le condizioni attuali mostrano una combinazione di aree industriali dismesse, spazi urbani degradati, abbandonati o sottoutilizzati, e una colmata di 195.000 mq realizzata con materiale di risulta dell'impianto siderurgico. Quest'ultima ha alterato sensibilmente la configurazione della linea di costa contaminando anche l'area marina adiacente e incrementando le difficoltà per il ripristino della spiaggia pubblica tanto bramata dai cittadini napoletani.

In quest'area ricadono due dei sette Beni Comuni Urbani riconosciuti dal Comune di Napoli con delibera 446/2016, *Lido Pola – Bene Comune* e *Villa Medusa – Casa del Popolo*, con storie diverse accomunate da rivendicazioni comuni riguardanti il risanamento ambientale delle aree industriali, il ripristino della balneabilità del mare, la destinazione d'uso pubblico del litorale, il coinvolgimento delle e degli abitanti nei processi di riqualificazione urbana del territorio, il diritto all'abitare, al lavoro e alla salute (Di Dato, 2016; Ragozino, Varriale, 2018; Caputi, Fava, 2023). Riguardo l'ultimo tema, legato alla sanità e al suo corretto funzionamento, si fa riferimento alla chiusura di presidi sanitari fondamentali come l'ASL e il consultorio di Bagnoli avvenuto nel 2018 che ha condizionato fortemente gli abitanti e le abitanti del quartiere, colpendo in particolare le donne ed il loro benessere psicofisico, incidendo massivamente sul loro diritto alla sa-

Fig. 1 – Inquadramento di Bagnoli con individuazione dei due Beni Comuni Urbani (elaborazione delle autrici da Google Maps)



lute fisica e mentale. Di fatto, un'intera municipalità che conta tre grandi aree (Bagnoli, Fuorigrotta e Agnano) ha potuto per anni contare su un unico presidio (Via Winspear nel quartiere di Fuorigrotta), che ha generato gravi problemi legati alla mobilità, al sovraffollamento e quindi alla qualità del servizio. Da allora non solo non è stata designata una struttura sostitutiva, ma non sono stati nemmeno forniti servizi alternativi relativi all'informazione, alla prevenzione e al supporto sociosanitario soprattutto per la componente femminile di questo quartiere, ben più numerosa di quella maschile. Negli anni sono stati tanti i tentativi per ottenere la riapertura della struttura con raccolte firme, petizioni, iniziative e mobilitazioni ma le risposte si sono tradotte in interminabili attese e false promesse a discapito di un diritto che dovrebbe essere garantito e facilmente accessibile.

### **Sororidad: collettivo transfemminista per la cura e la resistenza**

*Sororidad* è un collettivo transfemminista nato nell'ambito della comunità del Bene Comune Urbano di *Lido Pola*. Il sito, di proprietà demaniale, è stato successivamente acquisito al patrimonio del Comune di Napoli e nel 2016 riconosciuto come bene comune. Ricade nella perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale (Comprensorio Bagnoli – Coroglio), e ha quale destinazione d'uso "attrezzatura di quartiere" nell'ambito del "Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana". Lo stabile, di 840 mq coperti e di 150 mq adibiti a terrazza, si trova sul margine del sottile percorso che conduce dall'area ex industriale all'isolotto di origine vulcanica di Nisida.

*Lido Pola* è stato uno stabilimento balneare e ristorante storico della città di Napoli attivo tra gli anni '60 e '90, nel periodo di massima industrializzazione dell'Area Flegrea. In seguito ad oltre 10 anni di abbandono, dal 2013 è iniziato un percorso di riappropriazione da parte del collettivo Bancarotta 2.0 con l'obiettivo di impedirne la svendita e la privatizzazione e di restituirlo alla cittadinanza con interventi di autorecupero e promozione di attività sociali, culturali, politiche ed artistiche, fino al suo riconoscimento come bene comune. Attualmente, al suo interno si svolgono attività sociali e culturali che lo hanno reso un punto di riferimento per il quartiere di Bagnoli. L'edificio non ha beneficiato di fondi per la ristrutturazione e pertanto versa ancora in condizioni di fatiscenza. Recentemente solo la terrazza è stata oggetto di intervento di recupero e valorizzazione da parte della comunità, grazie all'urban living lab "LP<sup>2</sup>: Lido Pola - Laboratorio Permanente" (premio Creative Living Lab quarta edizione promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura), svolto sotto la responsabilità scientifica del CNR-IRISS. La terrazza, accessibile direttamente dalla strada, ha le caratteristiche di un luogo di socialità e convivialità in un quartiere nel quale mancano i luoghi di aggregazione sociale. Su questo tema la comunità del Lido Pola ha lavorato in sinergia con le associazioni del territorio, in particolare con l'Associazione Caracol, acquisendo con bando pubblico lo spazio del centro giovanile Peppino Impastato.

Nel 2021, in piena pandemia, in un momento di forti tensioni individuali e colletti-

ve, nel quale era impossibile incontrarsi e socializzare le problematiche quotidiane, un gruppo di attiviste del Lido Pola sente il bisogno di istituire un collettivo transfemminista. Nasce così *Sororidad*, per creare una rete di sostegno e resistenza e combattere le ingiustizie sociali e il patriarcato, coinvolgendo in prima istanza le donne e le donne trans, per poi generare un cambiamento nel gruppo misto del Bene Comune Urbano. *Sororidad* si fonda sui principi di *unione e ascolto reciproco, lotta femminista, educazione e empowerment* e al suo interno persegue gli obiettivi di condivisione, sensibilizzazione, empatia e comprensione reciproca, con il fine ultimo di costruire una rete sociale attiva e un pieno coinvolgimento delle e degli abitanti di Bagnoli su queste tematiche.

Il protocollo di azione consolidato da *Sororidad* nelle cosiddette assemblee di cura prevede: coinvolgimento attivo, gioco e riflessione, condivisione di esperienze, riflessione critica, partecipazione alla vita del gruppo, feedback e valutazione (Fig 2). Tale protocollo si fonda sull'interpretazione della *cura* come l'interessamento e la partecipazione alle sorti dell'altro, sentendo l'altro come parte integrante e imprescindibile del proprio benessere, in coerenza con i principi espressi dalla rete napoletana dei commons urbani. Questo approccio alla cura rappresenta un modo di intendere la vita sociale e una modalità per perseguire la propria felicità, in unione, e mai in contrapposizione, con quella degli altri. L'obiettivo è costruire una comunità sana attraverso la decostruzione dei ruoli di genere in una continua azione politica e sociale che si traduca in rivendicazioni come nel caso dell'opposizione alla proposta di modifica alla legge 194/1978, che disciplina e tutela il diritto all'aborto.

### **Reciprocamente: ascolto e orientamento ai servizi psicologici territoriali**

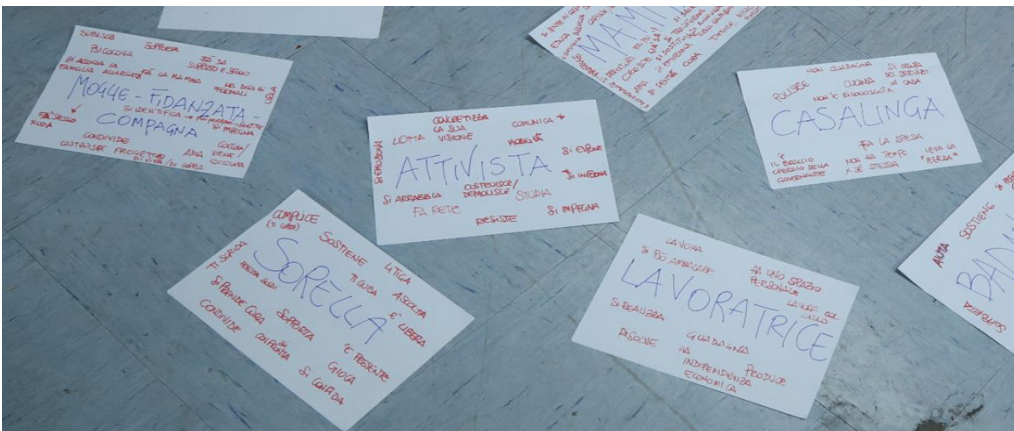
*Reciprocamente* è uno sportello di ascolto e orientamento ai servizi psicologici territoriali. È localizzato nel Bene Comune Urbano *Villa Medusa* - Casa del Popolo, bene demaniale, con affaccio diretto su un'arteria stradale che collega il quartiere con l'adiacente comune di Pozzuoli sulla linea di costa e prospiciente il golfo di Pozzuoli. Il panorama visibile dalla sede evidenzia i contrasti del territorio, da un lato l'area industriale dismessa e dall'altro l'amenità delle isole del golfo. La Villa negli anni Novanta fu ceduta al Comune di Napoli da un privato con la clausola di inalienabilità e con vincolo di destinazione d'uso come centro gratuito di aggregazione per anziani. Chiusa per inagibilità dal 2008 e messa in vendita dal Comune, nel 2013 la Villa è stata occupata da un gruppo di student\*, attivist\* e anzian\* del quartiere per ripristinare la destinazione d'uso originaria. Nel 2016 la Villa è stata inclusa nella delibera comunale sui Beni Comuni attraverso una "dichiarazione di uso civico collettivo urbano" e nel 2018 è stata ristrutturata grazie ad un finanziamento pubblico.

Le attività svolte nel Bene Comune Urbano intendono la *cura* come veicolo per la *socialità* e la socialità come veicolo per la cura, sono numerose ed eterogenee, rappresentano delle alternative alle logiche individualistiche di potere e profitto (biblioteca popolare, aula studio, laboratorio di falegnameria, gruppo di ballo per la terza età, laboratorio di teatro, gruppo di meditazione) e all'assenza di servizi sul territorio (sportello contro lavoro nero e





Fig. 2 – Spazi e attività di Sororidad  
(Archivio Sororidad Partenopea, 2024)



sfruttamento, sportello Reciprocamente, gruppo di aiuto e sostegno “Hikikomori”, gruppi di auto e mutuo aiuto AA e NA, “Arteteca” dopo scuola e attività laboratoriali per bambin\* e ragazz\* Ambulatorio Medico Popolare) (Fig. 3). La gestione dello spazio e delle attività è collettiva e basata sul principio della partecipazione ed è parte integrante dell’azione collettiva svolta. Il processo decisionale è orizzontale e si svolge nell’ambito del comitato di gestione a cui partecipano tutt\* l\* abitanti del Bene Comune Urbano.

Nello specifico, lo sportello Reciprocamente nasce nel 2020 su iniziativa di activist\* e professionist\*, con un approccio di *mutualismo* e *reciprocità*, per fornire gratuitamente ascolto e orientamento ai servizi psicologici grazie ad un gruppo auto-organizzato di psicolog\* e psicoterapeut\*. Obiettivo dello sportello, infatti, non è sostituirsi ai servizi già esistenti in un’ottica assistenzialistica ma promuovere il cambiamento, orientando le persone al servizio territoriale più adatto ai bisogni specifici. Lo scopo dell’orientamento è quello di svolgere una funzione di ponte tra i bisogni individuali e i servizi presenti sul territorio in un’ottica vertenziale e di rivendicazione dei diritti negati. Gli utenti dello sportello possono usufruire di quattro incontri gratuiti in due mesi – tempo ritenuto adeguato dai professionisti promotori dello sportello per accogliere, comprendere la domanda di aiuto e orientare la persona. Il tipo di servizio offerto non è ascrivibile al volontariato ma fa parte di un insieme di attività sociali e politiche il cui ritorno non è economico ma legato allo sviluppo del territorio, dello spazio e delle soggettività che lo abitano. La scelta di non fornire un servizio di psicoterapia diviene una scelta sia metodologica che politica. Dal punto di vista metodologico, il format ha permesso di incontrare circa 400 persone nell’arco di soli tre anni di attività attraverso l’impegno di soli cinque professionist\* che mettono a disposizione due ore a settimana del proprio tempo. Dal punto di vista politico, l’obiettivo non è sostituirsi ai servizi già esistenti, per evitare un approccio assistenzialista, ma agire per promuovere un cambiamento nelle istituzioni pubbliche.

La *cura* è solitamente intesa come l’insieme dei mezzi terapeutici che sostengono il passaggio dalla malattia alla salute: in questa accezione *cura* è sinonimo di *trattamento* che, nel caso di disturbi psichici trova la sua espressione nelle varie forme di psicoterapia. La scelta dello sportello di non fornire un trattamento psicoterapeutico rientra in una concezione della *cura*, inscritta non nella categoria della *guarigione* ma in quella del senso dell’*esistenza*, offrendo all’altro le condizioni per trovare se stesso e prendersi cura di sé. Dunque, l’accoglienza e l’ascolto restituiscono all’altro il senso dello stare insieme e di una cura condivisa e l’orientamento ai servizi territoriali mette luce sulle possibilità di cura e di miglioramento della qualità della vita, considerando l’altro nel suo essere nel mondo, come condizione ineludibile dell’umana esistenza.

Tale progettualità ha permesso sia di accogliere i bisogni individuali orientandoli e canalizzandoli in un intervento sociale attivo, sia di ampliare i concetti di *cura* e *salute* in un’ottica bio-psico-sociale. Infatti, dopo tre anni di esperienza di Reciprocamente, il 4 novembre 2023 nasce l’Ambulatorio Medico Popolare a Villa Medusa, in un territorio affetto dalle carenze del sistema sanitario nazionale e in particolare dal disastro ambientale dovuto all’attività e alla dismissione industriale e alle gravi conseguenze in termini di salute che colpiscono la popolazione del territorio.





Fig. 3 – Spazi e attività di ReciprocaMente e Villa Medusa (Archivio Villa Medusa 2020-2024)

### Primi risultati della comunità di pratica

In coerenza con gli obiettivi e le caratteristiche di una *comunità di pratica*, durante gli incontri il lavoro è stato svolto sempre in modo collettivo, sia in presenza che a distanza, per garantire in maniera costante il confronto e la condivisione.

Il primo incontro è stato finalizzato ad analizzare l'azione delle comunità informali nei territori fragili sulla base di input personali e di fasi di discussione collettiva per arrivare ad una lista condivisa di questioni e ad una prima schematizzazione del processo messo in atto. Le specificità dei due collettivi hanno portato alla decisione di interrogarsi su possibili connessioni, contrasti, contrapposizioni tra *femminismi* e *commoning*. È stato condotto, quindi, un focus group che ha consentito di far emergere le parole-chiave associate a tale binomio. Attraverso schede predisposte dalle ricercatrici, la scelta delle parole-chiave è stata fatta prima in maniera individuale, da ciascun\* attivista\* partecipante alla *comunità di pratica*, poi attraverso il confronto e la discussione è stata elaborata una scheda di sintesi condivisa. A partire da questa prima elaborazione, l'interazione e la discussione sono, quindi, state finalizzate alla sistematizzazione dei diversi background teorici relativi a *femminismi* e *beni comuni urbani*, in funzione delle specifiche appartenenze disciplinari dell\* partecipanti e delle esperienze/attività condotte. Questa fase è stata supportata dall'utilizzo di una tabella condivisa per l'inserimento di riferimenti teorici e pratiche in relazione alle parole-chiave emerse nella fase preliminare, che la comunità di pratica sta elaborando e sarà oggetto di una futura pubblicazione collettiva.

Il lavoro di sistematizzazione condotto ha consentito di implementare il protocollo di ricerca con l'obiettivo di decodificare i processi che le comunità informali attivano nei territori nei quali agiscono. Il gruppo ha, quindi, elaborato una preliminare schematizzazione (Fig. 4).

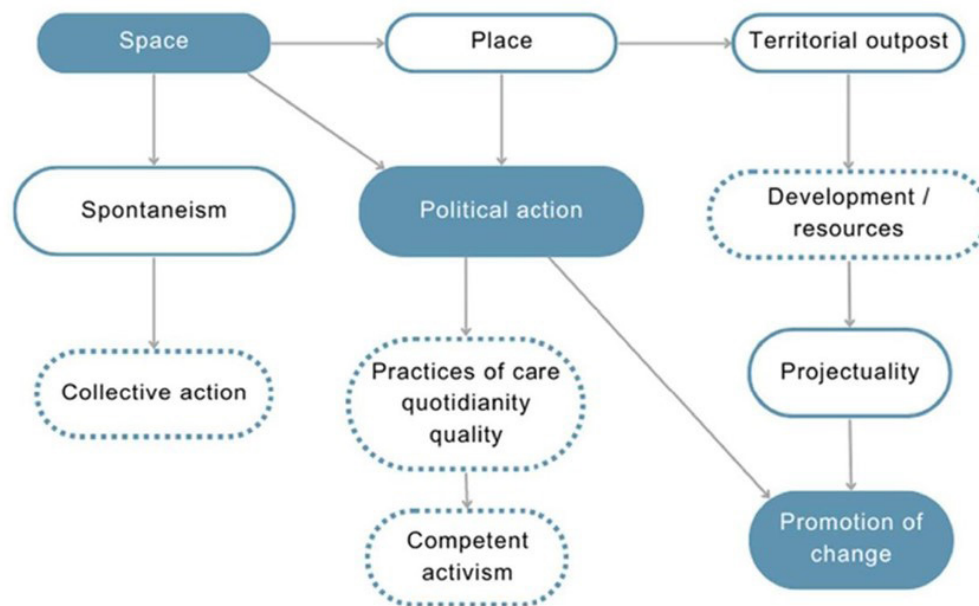


Fig. 4 – Processo di azione delle comunità informali nei territori fragili (elaborazione delle autrici)

Lo schema pone in evidenza la centralità dell'*azione politica* attraverso la quale lo *spazio sociale*, oltre ad essere spazio fisico e luogo simbolico, può diventare promotore di un cambiamento non solo all'interno dei luoghi e delle comunità in cui è praticato ma nel contesto territoriale di riferimento. In questo processo, l'*agire collettivo*, elemento fondativo delle pratiche sociali e spesso di natura spontanea, può contribuire a generare un cambiamento duraturo nella società se si configura come una progettualità strutturata, fondata sulla messa a disposizione di competenze e di risorse, configurando un attivismo che potrebbe essere definito competente, sia per le specifiche professionalità che immette nel processo di cambiamento, sia per il processo di trasmissione e costruzione delle competenze che pone in atto. In questa prospettiva di azione, la *cura dell'altro* rappresenta non solo un principio etico ma soprattutto una pratica capace di implementare *processi trasformativi e rigenerativi* all'interno di una comunità e di una società, se intesa come sostegno dell'altro nell'indagare e realizzare le proprie necessità e aspettative.

### Discussione e follow up

Gli esperimenti di *commoning* in Europa sono numerosi e diversi, strettamente legati al contesto fisico in cui agiscono, così come testimoniato dai numerosi studi che li osservano da tempo e da\* numeros\* studios\* che hanno scelto di scendere in campo con l\* attivista\* con formule assimilabili alla ricerca-azione (Harvey, 2012; Borch, Kornberger, 2015; Viderman, Knierbein, 2020). Il capitale umano, culturale e sociale che tali movimenti sociali immettono nella città e il modo in cui lo fanno danno vita ad una serie di alternative sia rispetto allo sguardo con cui porsi di fronte alle questioni e alle priorità urbane, sia rispetto ai modelli di gestione delle risorse pubbliche e ai modi di abitare la città e i territori. Infatti, per i ricercatori e le ricercatrici che si occupano di città e di trasformazioni urbane, poter intessere reti di collaborazione, cooperazione, apprendimento e progettualità con le comunità informali può rappresentare una fruttuosa occasione per riflettere in modo critico sui processi di riappropriazione urbana e sui processi di innovazione sociale e istituzionale.

Come descritto nella sezione precedente, lo schema concettuale proposto dalla comunità di pratica mostra che l'*agire collettivo* rappresenta il fondamento delle pratiche sociali dei movimenti sociali e ha spesso assunto nel tempo un carattere spontaneo ispirato ai principi di *comunione, solidarietà e sorellanza*, in nome di valori condivisi quali l'*antifascismo, l'antirazzismo e l'antisessismo*. Seppur tali principi sono ampiamente condivisi, ciò non è sufficiente per costruire una progettualità che generi cambiamento. Inoltre, molti esperimenti sociali corrono il rischio di essere autoreferenziali chiudendosi in sé, senza essere capaci di produrre reali ed effettivi cambiamenti nella società nella quale sono inseriti.

Costruire un'alternativa alla società capitalistica è sempre stato l'obiettivo degli spazi sociali, che hanno proposto nel tempo forme ludico-ricreative, forme collettive di deci-

sionalità e forme alternative di socialità. È innegabile come tali aspetti contribuiscano a generare nuove risorse e, attraverso una azione e riflessione collettiva, portino alla creazione di una coscienza critica condivisa. Ma tutto ciò sembra non bastare a tali luoghi e comunità per avere la forza e la credibilità per essere promotori attivi di un cambiamento sociale e politico oltre lo spazio fisico in cui agiscono. Infatti, non è raro che alcune esperienze si siano spente non riuscendo a ri-generare risorse né a portare il cambiamento praticato fuori dai luoghi, trasformandosi in piccole nicchie di solidarietà umana – isole felici nel deserto umano di un mondo capitalista in attesa di cambiare.

*L'agire collettivo*, inteso come azione capace di agire nella società, diviene *azione politica* (dall'etimologia di politica come “arte/tecnica della città”) quando essa è fondata sulla *competenza* e sulla *cura* dell'altro, ponendo le basi per quello che potremmo chiamare *attivismo competente*. Si tratta di una tipologia di attivismo in grado di costituire un cambiamento progettuale duraturo e trasversale non solo all'interno dei luoghi e delle comunità in cui è praticato ma nel territorio in cui è inserito, e nell'intera società. Per rompere il cerchio ricorsivo chiuso ed autoreferenziale, è necessario innanzitutto fondare il proprio attivismo politico sulla competenza, qualunque essa sia: è importante che chi si definisce un attivista politico possa mettere a disposizione le proprie competenze al servizio della comunità, permettendo, nel passaggio di competenze, la creazione continua e incessante di nuove forme di competenza e dunque di nuove risorse che si rendono disponibili per sé e per gli altri nell'incontro con l'altro in un mondo che è ontologicamente sempre un *mondo comune*.

Nel rendere disponibile la propria conoscenza all'altro non vi è un semplice trasferimento della singola competenza ma piuttosto la co-costruzione di un *modo di stare al mondo* insieme/con l'altro. In tal modo si crea comunità attraverso la competenza e si crea competenza attraverso la comunità. Tale azione competente deve essere fondata sul principio di *cura autentica* (Heidegger, 2005) che aiuta gli altri ad assumersi le proprie responsabilità di cura ed essere liberi di realizzare il proprio essere; ciò sostiene l'altro nel realizzare liberamente il proprio progetto e la propria umanità, aiutandolo a realizzare ciò che è e non ciò che fa. È in tale concetto di cura che si trova l'ossigeno per alimentare la fiamma del cambiamento: un cambiamento che abbia una linea progettuale estesa nel tempo, che possa estendere i propri confini oltre il perimetro dei luoghi di comunità, che abbia la forza di essere slancio, incentivo, stimolo per un cambiamento sociale ampio e trasversale. *Prendersi cura* dell'altro rende questi luoghi avamposti territoriali che permettono di accogliere i bisogni individuali, farli convergere come bisogni collettivi, unire e canalizzare le risorse comunitarie per far fronte ai bisogni condivisi e trasformarli in un intervento sociale attivo e trasformativo della società nell'ottica di rivendicazione dei propri diritti come cittadini e esseri umani.

Per esempio, fornire un servizio gratuito di ascolto, come nelle pratiche descritte, permette di scardinare la logica economica capitalista che prevede l'ineludibile nesso tra servizio/prestazione e compenso economico. Quando la competenza esce dalla logica della spendibilità economica del mercato, introduce un nuovo meccanismo di valore costituito dalla *reciprocità* e dal *mutualismo*. Ciò induce l'altro a non pensare più “quanto



devo pagare?” ma “come posso ricambiare?” assumendo così un ruolo attivo nella cura di sé e dell’altro, avviando un processo di riconoscimento delle risorse e delle competenze esistenti e partecipando alla promozione di un benessere non solo individuale ma collettivo. Ed è in questo modo che gli spazi sociali, oltre ad essere spazi fisici e luoghi simbolici in cui si mettono in circolazione risorse comunitarie eterogenee e trasversali, possono diventare motori del cambiamento sociale e politico dell’intera società.

Il protocollo di mutuo apprendimento attivato dalla *comunità di pratica* che si è avvalso di un continuo feedback tra la teoria e i metodi scientifici e la pratica dei *commons*, ha messo in evidenza che, spesso, il commoning nella sua dinamicità evolutiva non ritrova in letteratura teorie e modelli completamente aggiornati. Ma ancor di più è emerso che, in alcuni casi, la letteratura, o meglio il modo tradizionale di fare scienza tradizionale, specialistico, autoreferenziale, non basta a restituire la complessità del fenomeno. Su questo fronte, la comunità di pratica ha manifestato la necessità, comune alle ricercatrici e al\* attivist\*, di indagare le categorie interpretative comuni ai *commons urbani* e ai *femminismi* per testare la loro validità rispetto alle pratiche quotidiane. Si è reputato, infatti, che il lavoro collettivo di *riflessione in azione* (Simonsen & Robertson, 2013: 2) che la comunità di pratica mette in atto superando la mera distinzione tra ricercatrici e attivist\* implementi una base proficua di lavoro di arricchimento reciproco, in cui le relazioni si consolidano e la conoscenza collettiva trova spazio fertile.

#### ENDNOTES

1 Il Master è coordinato dall’Università di Firenze, tutte le informazioni sono reperibili al sito: [mastercittadigenere.wordpress.com](http://mastercittadigenere.wordpress.com)

2 Il Convegno è stato co-organizzato dall’Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, tutte le informazioni sono reperibili alla pagina <https://aesop-planning.eu/tg-news/public-spaces-and-urban-cultures/aesop-tg-psuc-conference-naples-urban-conflicts-and-peace-everyday-politics-of-commons>

3 Del collettivo Sororidad hanno partecipato alla presente ricerca: Marianna Ferraro, Anna Grande, Anja Raggio, Antonella Russo, Maria Giovanna Testa. Del collettivo Reciprocamente hanno partecipato alla presente ricerca: Fiorella Basile, Roberta Giordano, Walter Iannuzzi, Roberta Recano, Sara Sorrentino.

#### ACKNOWLEDGEMENTS

Le autrici hanno concepito e sviluppato congiuntamente l’approccio e hanno deciso l’obiettivo generale e la struttura del documento: concettualizzazione S.R.; metodologia S.R., S.O.; implementazione della comunità di pratica S.R., S.O.; scrittura - preparazione della bozza originale S.R., S.O., S.S., G.E.; scrittura - revisione ed editing S.R., S.O., G.E. Tutte le autrici hanno letto e approvato la versione pubblicata del manoscritto.

Il presente lavoro è il frutto del continuo scambio e confronto, professionale e personale, tra le ricercatrici e i collettivi Sororidad e Reciprocamente, nelle persone di Fiorella Basile, Marianna Ferraro, Roberta Giordano, Anna Grande, Walter Iannuzzi, Anja Raggio, Roberta Recano, Antonella Russo, Sara Sorrentino, Maria Giovanna Testa.



## REFERENCES

- Aa.Vv. (2019), *Introduzione ai femminismi*, A. Curcio (ed.), *Derive e Approdi*, Roma.
- Appadurai A. (2004), "The capacity to aspire: Culture and the terms of recognition", in V. Rao & M. Walton (Eds.), *Cultural politics in a global age: Uncertainty, solidarity and innovation*, Stanford University Press, Stanford, pp. 59–84.
- Bolter M., Macdonald A., Nitsou C., Harris A. (2014), 'Connective labor and social media: Women's roles in the "leaderless" Occupy movement', in *Convergence*, 20, 4, pp 438–460.
- Borch C., Kornberger M. (2015), *Urban commons. Rethinking the city*, Routledge, London & New York.
- Caleo I. (2016), "Re|Play the Commons. Pratiche e immaginazione politica nei movimenti culturali per i beni comuni", in Aa.Vv. (ed.) *Commons/Comune: geografie, luoghi, spazi, città*, Società di Studi Geografici, Firenze.
- Caputi A., Fava A. (2023), *Privati di Napoli. La città contesa tra beni comuni e privatizzazioni*, Castelvecchi, Roma.
- Cognetti F. (2016), "Ricerca-azione e università. Produzione di conoscenza, inclusività e diritti", in *Territorio*, 78, 3, pp 40–46.
- Daskalaki M., Fotaki M., Simosi M. (2021), "The gendered impact of the financial crisis: Struggles over social reproduction in Greece", in *Environment and Planning A*, 53, 4, pp 741–762. doi: 10.1177/0308518X20922857.
- Di Dato M. (2016), "Sulla riqualificazione ambientale e urbanistica di Bagnoli", in Rossomando L. (ed.) *Lo stato della città. Napoli e la sua area metropolitana*, Monitor edizioni, Napoli.
- Esposito G., Ragozino S., Vittoria M. P. (2023), "Da prossimità geografica a sequenze di intra-azioni (entanglement): approcci collaborativi per la rigenerazione urbana in chiave ecossistemica", in Mecca S. (ed.) *Per un'Italia che cresca. Diversità, prossimità e generatività dei territori fra transizioni e diseguaglianze*, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Osservatorio delle Politiche Urbane e Territoriali, pp 295–312.
- Farnsworth V., Kleanthous I., Wenger-Trayner E. (2016), "Communities of Practice as a Social Theory of Learning: a Conversation with Etienne Wenger", in *British Journal of Educational Studies*, 64, 2, pp 139–160.
- Federici S. (2018), *Re-enchanting the World: Feminism and the Politics of the Commons*, Pm Press, New York.
- Freire P. (1970), *Pedagogy of the oppressed*, *The Community Performance Reader*, Continuum, New York, London, doi: 10.4324/9781003060635-5.
- Gabauer A., Knierbein S., Cohen N., Lebuhn H.,
- Trogal K., Videman T., Haas T. (2022), *Care and the city: encounters with urban studies*, Taylor & Francis, London & New York.
- Haraway D. J. (2018), *Manifesto cyborg: donne, tecnologie e biopolitiche del corpo*, Feltrinelli Editore, Milano.
- Harvey D. (2012), *Rebel cities: From the right to the city to the urban revolution*, Verso books, New York.
- Healey P. (2024), "Planning and caring: A reflection", in *Planning Theory*, 23, 3, pp 266–277. doi: 10.1177/14730952231226411.
- Heidegger M. (2005), *Essere e Tempo*, F. Volpi and P. Chiodi (eds.), Longanesi, Milano.
- Katsikana M. (2021), "Gender in Resistance", in *A Feminist Urban Theory for our Time*, pp 92–114, doi: 10.1002/9781119789161.ch4.
- Levy C. (2023), "The making of a feminist urban space and commons: the case of Montevideo's Plaza las Pioneras", in *Scienze del Territorio*, 11, 2, pp 73–83.
- Muggah R. (2015), "A Manifesto for the Fragile City", in *Journal of International Affairs*, 68, 2, pp 19–36, <http://dx.doi.org/10.1016/j.jaci.2012.05.050>.
- Oppido S., Ragozino S., Micheletti S., Esposito De Vita G. (2018), "Sharing responsibilities to regenerate publicness and cultural values of marginalised landscapes: Case of Alta Irpinia, Italy", in *Urbani Izziv*, 29, special issue Public Space for Local Life, pp 125–142, doi: <https://www.jstor.org/stable/26516366>.
- Oppido S., Ragozino S., Icolari D., Corvigno V., Esposito De Vita G. (2020), "Patrimonializzazione del paesaggio irpino: verso comunità di paesaggio sperimentando la ricerca-azione", in *XXII Conferenza Nazionale SIU Società Italiana degli Urbanisti - L'Urbanistica italiana di fronte all'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, Planum Publisher.

- Ragozino S., Varriale A. (2018), "The City Decides! Political Standstill and Social Movements in Post-Industrial Naples", in Knierbein, S. and Viderman (eds.) *Public Space Unbound. Urban Emancipation and the Post-Political Condition*, Routledge London & New York, pp 209–224, doi: 10.4324/9781315449203-14.
- Ragozino S., Esposito G., Oppido S. (2024), "«Normality was the problem!» Femminismi e Commoning nella riproduzione sociale della città", in *CRIOS*, 24, 2, pp 74–81.
- Ruddick S., Peake L., Tanyildiz G. S., Patrick D. (2018), "Planetary urbanization: An urban theory for our time?", in *Environment and Planning D: Society and Space*, 36, 3, pp 387–404.
- Sturm U., Tuggener S., Damyanovic D., Kail E. (2019), "Gender sensitivity in neighbourhood planning: The example of case studies from Vienna and Zurich", in *Gendered Approaches to Spatial Development in Europe*, Routledge London & New York, pp 124–156.
- Viderman T., Knierbein S. (2020), "Affective urbanism: towards inclusive design praxis", in *Urban Design International*, 25, 1, pp 53–62, doi: 10.1057/s41289-019-00105-6.
- Vittoria M. P., Ragozino S., Esposito G. (2023), "Urban Commons between Ostrom's and Neo-Materialist Approaches: The Case of Lido Pola in Naples, Southern Italy", in *Land*, 12, 3, doi: 10.3390/land12030524.
- Wenger E. (1998), "Communities of Practice: Learning as a Social System", in *Systems Thinker*, 9, 5, available at: <https://thesystemsthinker.com/communities-of-practice-learning-as-a-social-system/>.

### **Stefania Ragozino**

*National Research Council of Italy, Institute for Research on Innovation and Services for Development (CNR-IRISS)*  
 stefania.ragozino@cnr.it

Dr Stefania Ragozino is Senior Researcher at the CNR. She is interested in the relational and systemic dimensions of urban transformative processes focusing on the public dimension of space and its value of spatial justice, the roles and modes of community involvement in urban care practices and decision-making processes, with a transfeminist perspective. Managing Editor of the Journal *TRIA* and member of the Advisory Board of the AESOP Thematic Group Public Spaces and Urban Cultures.

### **Stefania Oppido**

*National Research Council of Italy, Institute for Research on Innovation and Services for Development (CNR-IRISS)*  
 stefania.oppido@cnr.it

Dr Stefania Oppido is Senior Technologist at CNR. Architect, PhD in Building and Environmental Recovery, her field of interests are the built environment and cultural landscape, investigating regeneration processes. Activities are supported by collaborative approaches, action-research protocols and case study approach. She organizes and is involved in activities of knowledge transfer to institutions, stakeholders and local communities, to support social innovation, capacity building and local empowerment processes.

### **Gabriella Esposito**

*National Research Council of Italy, Institute for Research on Innovation and Services for Development (CNR-IRISS)*  
 gabriella.esposito@cnr.it

Dr Gabriella Esposito is Senior Researcher at the National Research Council of Italy – CNR IRISS. She led national and international projects, including several EU funded research on urban regeneration, civic economics, public spaces and resilience. She has been visiting scholar in EU and USA, has taught urban planning in several academic institutions and has been granted with a full professorship by the Italian Ministry. She is member of the Governing Body of the Italian Scientific Society of Urban Planner (SIU) and of the Advisory Board of AESOP TG PSUC.

### **Sara Sorrentino**

*ReciprocaMente, Sportello di ascolto e orientamento ai servizi psicologici territoriali, Villa Medusa Casa del Popolo*  
 sarasorrentino0590@gmail.com

Sara Sorrentino, psychologist and psychotherapist, activist within the Bene Comune Urbano Villa Medusa of Naples, co-founder of Reciprocamente, a listening and orientation desk for territorial psychological services. She has delved into the relationship between the right to mental health and the socio-economic conditions of suffering people. The care of the other is approached from a phenomenological and transformational anthropological approach to help the individual without losing sight of the human, social and political context.